

tuali richieste di prestiti per mostre temporanee, al fine di salvaguardare la conservazione dell'intero corpus delle opere.

Componenti di tale organismo sono stati nominati, oltre ai rappresentanti del Comune, la stessa signora Celi Hellstrom, il critico d'arte Carlo Melloni, il prof. Giuseppe Malatesta, l'arch. Giorgio Magnoni ed il gallerista Gianni Frezzato.

Buona parte delle opere liciniane acquisite dalla Galleria sono state esposte nella grande retrospettiva allestita nel 1988 ad Ascoli, raccolte successivamente nel catalogo edito dall'Electa e curato da G. Malatesta e C. Melloni.

Di particolare interesse, per l'originalità dell'intervento, le copertine della rivista *Chahiers d'Arte* (1930-1936), allora diretta da C. Zervos, rielaborate graficamente da Licini, che ci fanno conoscere un aspetto certamente inedito ed interessante del maestro.

Tutte le opere fanno bella mostra di sé nelle stanze allestite presso Palazzo Malaspina, sede della Galleria, dove il visitatore può recarsi per ammirarle.

"La signora Celi Hellstrom - chiarisce il prof. Malatesta - possiede nella sua collezione numerose altre opere di artisti contemporanei importanti; il Sindaco e l'Assessore alla Cultura hanno manifestato l'interesse del Comune per una ulteriore definizione della convenzione, che porti alla totale acquisizione dell'intera collezione Celi Hellstrom, da parte della pubblica Amministrazione. Stiamo studiando la questione - continua il prof. Malatesta - per arrivare ad una delibera che garantisca un vitalizio alla signora celi Hellstrom, e l'intitolazione della Galleria a Hellstrom, con l'ulteriore acquisizione delle restanti opere, che costituiscono l'inte-



*Sopra 1956: Licini ritratto insieme a Caterina Celi che dopo la morte del Maestro sarà adottata dalla vedova Nanny Hellstrom. Sulla parete di fondo il ritratto della madre di Licini ■ Sotto: 1926, Servigliano*

ra collezione, che diventerà patrimonio pubblico della Civica Galleria d'Arte Contemporanea".

Certamente, qualora l'operazione andasse in porto, la Galleria di Ascoli potrà, a ben diritto, collocarsi fra le più importanti d'Italia e vantare, sul piano qualitativo e quantitativo, la più notevole raccolta pubblica di opere del Maestro piceno. Una possibilità che la città e la Pubblica Amministrazione non devono certo farsi sfuggire, in quanto offre alla Galleria un'occasione unica per compiere quel salto di qua-

lità che da sempre attende.

"Infatti - chiarisce il prof. Malatesta - da quando è nata, nel 1964, come Civica Galleria d'Arte Grafica Moderna, voluta dal pittore Ernesto Ercolani, allora direttore della Pinacoteca, per colmare quel disacco consecutivo e documentale creatosi nella cultura locale fra l'800 e il '900, ed all'interno dello stesso '900, ha conosciuto una progressiva espansione, acquisendo donativi di opere di un numero sempre di artisti e, nel maggio del 1977, divenendo Galleria d'Arte Contemporanea. Lo stesso Palazzo

